

Cresce il malcontento di operatori e cittadini: da luglio rischio-chaos sulle richieste di sospensione dell'accertamento esecutivo

Fisco: riscossione sotto accusa

Ipoteche, pignoramenti, ganasce: ai contribuenti poche armi di difesa

La riscossione finisce sul banco degli imputati. Dopo le proteste di piazza dei contribuenti sardi contro Equitalia, si allarga l'area del malcontento. Tra i motivi principali, c'è il ricorso alle misure cautelari per blindare il debito nei confronti del fisco: ipoteche, pignoramenti e blocco dei pagamenti delle Pa. Strumenti di fronte ai quali cittadini, imprese e professionisti hanno poche armi di difesa, anche perché vengono attivati, in gran parte, senza un preavviso. E la situazione non sembra destinata a migliorare. Dal 1° luglio entrerà infatti in vi-

gore la norma sugli accertamenti esecutivi che impone una sensibile accelerazione della riscossione. Potrebbe non bastare il congelamento di 120 giorni (previsto dal Dl sviluppo) dal pagamento delle somme dopo la presentazione della sospensiva. Secondo i giudici tributari è un tempo troppo ristretto per decidere sulle istanze presentate.

Servizi ► pagine 2 e 3



Decreto sviluppo

Alle pagine 19-22 l'ultima parte dell'inserito con il testo del decreto legge n. 70

Proteste diffuse. I sardi sono scesi in piazza e il Comune di Bari sospende la convenzione

Gli esperti. Serve un intervento legislativo per riequilibrare i rapporti di forza

Esattori e contribuenti ad armi impari

Il mancato preavviso per l'iscrizione di ipoteche restringe i possibili margini di tutela

LE RAGIONI DI EQUITALIA

Befera: «Finora il ricorso alle misure cautelari è venuto incontro alle esigenze manifestate da cittadini e operatori»

**Francesco Falcone
Giovanni Parente**

Sproporzione nei rapporti di forza con i contribuenti. Mancata comunicazione quando vengono aggrediti beni come la casa o l'impresa. Equitalia è sotto accusa. Lo testimonia un malessere diffuso che sta montando in questi giorni nei confronti dell'agente della riscossione. La protesta in Sardegna sulle cartelle è solo la punta dell'iceberg. A Bari, il sindaco Michele Emiliano ha deciso di sospendere la convenzione per le difficoltà che stanno incontrando aziende e cittadini. Malo stesso Attilio Befera, direttore dell'agenzia delle Entrate (azionista di maggioranza della società pubblica nata nel 2006), poco meno di un mese fa nel corso dell'audizione alla Camera, ha affermato che «accade spesso che l'attività posta in essere dalle società del gruppo

Equitalia sia soggetta a critiche». Critiche su cartelle pazze, su aggi e interessi incassati, sulle modalità vessatorie che Befera ha respinto punto per punto. E illustrando con orgoglio i risultati raggiunti e la maggiore incisività nella riscossione (l'anno scorso l'incasso è salito a 8,9 miliardi di euro). Cosa che, però, sta in qualche modo incrinando il rapporto con i contribuenti, complice anche la crisi economica, che rende più complicato pagare i debiti con il fisco nonostante l'incremento delle rateazioni (dal 2008 quelle concesse valgono oltre 15 miliardi di euro).

«Colpa», a sentire esperti e operatori, di un sistema troppo squilibrato: con misure, come le ganasce fiscali, le ipoteche, i pignoramenti, di fronte alle quali il cittadino o l'impresa si trovano con margini ristretti di difesa. Strumenti che, in gran parte, esistevano già prima di Equitalia ma di cui ora emergono i limiti "umani" (si vedano le cinque criticità riportate a lato). Anche se, sul punto specifico, Befera in audizione ha assicurato che sono stati sempre utiliz-

zati in modo «equilibrato e progressivo, cercando di venire incontro, nei limiti del lecito e del possibile, alle esigenze manifestate dai contribuenti».

Per Livia Salvini, docente di diritto tributario alla Luiss di Roma, «da un lato la forte evasione da riscossione giustifica il ricorso a questi strumenti. Ma, a esempio per l'ipoteca, è necessario che il contribuente sia messo preventivamente al corrente rispetto alla sua adozione, con la notifica obbligatoria degli atti, solo così può muoversi in tempo anche nelle sedi giudiziarie: questo è il vizio più macroscopico del sistema che, se volesse, il legislatore potrebbe correggere». Inoltre, prosegue Salvini, «in genere non funzionano nemmeno le procedure amministrative che dovrebbero consentire poi, nel momento in cui il contribuente ha pagato, di cancellare i provvedimenti cautelari adottati».

Raffaello Lupi, ordinario di diritto tributario a Tor Vergata, suggerisce di lavorare di più sulla "comunicazione" prima di arrivare a rimedi estremi come le misure cautelari sulla casa: «Al contribuente - riflet-

te - servirebbe interagire meglio durante la vera azione esecutiva con gli uffici che la stanno portando avanti. Un meccanismo simile al preavviso di fermo renderebbe possibile gestire la riscossione ipotecaria di crediti di modesto importo, per i quali oggi c'è una sostanziale franchigia di 8mila euro visto che l'ipoteca e l'esecuzione immobiliare non sono ammesse al di sotto quella cifra». In pratica, propone Lupi, «l'ipoteca potrebbe essere invece preavvisata, e poi iscritta, anche perché un debitore non venderà fittiziamente l'immobile per non pagare un credito di ammontare così modesto».

Problemi segnalati anche dalle categorie produttive. «Il malcontento delle imprese e dei cittadini in generale dimostra - come rileva Claudio Carpentieri, responsabile politiche fiscali Cna - l'inadeguatezza delle nor-



me che emerge solo adesso, perché il passaggio a Equitalia ha determinato l'applicazione di un sistema prima quasi inutilizzato». A suo avviso, quindi, «servono norme nuove che consentano di intervenire meglio sui grandi patrimoni occultati tramite sofisticate escamotage finanziari e, allo stesso tempo, forniscano a Equitalia tutti gli strumenti normativi per consentire alle imprese sane di adempiere con serenità. Un'impresa che chiude perché non riesce a pagare fa male a tutti: compreso all'erario che non recupera il debito fiscale».

Ha collaborato Serena Riselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

1,6 milioni

PREAVVISI DI FERMO

Nell'ultima audizione alla Camera, il direttore delle Entrate Attilio Befera ha riferito i numeri dell'attività di Equitalia. Per i preavvisi di fermo e il numero dei fermi (577mila) si registra una stabilità

450mila

IPOTECHE

Sono quelle iscritte dal 2007 al 2010 ed ancora in vita: il dato, quindi, non comprende quelle per le quali è intervenuta la cancellazione. L'anno scorso ne sono state iscritte 135mila

11.189

PIGNORAMENTI IMMOBILIARI

Sono cresciuti rispetto agli 8.771 del 2007. In crescita anche i pignoramenti presso terzi (sono stati 133mila l'anno scorso), che in precedenza non avevano avuto piena applicazione

3,4 milioni

SOLLECITI

In crescita di oltre il 21% rispetto al 2009 (quando erano stati 2,8 milioni) i solleciti inviati dall'agente della riscossione ai contribuenti in posizione di debito

Cinque situazioni critiche

Le difficoltà di difesa del contribuente in presenza di alcune misure cautelari

L'UDIENZA



Nonostante la normativa preveda la fissazione dell'udienza per discutere la sospensiva nella prima camera di consiglio utile, spesso trascorre molto tempo, per cui Equitalia procede con gli atti esecutivi. Le sospensive in via di urgenza, auspicate dal Consiglio di presidenza di giustizia tributaria, salvo rari casi, vengono ignorate dalle Ctp. In alcune commissioni, la difficoltà nella fissazione delle udienze per le sospensioni fa sì che il contribuente, se intraprende un ricorso, dovrà pagare comunque o attendere gli atti esecutivi senza poter fare nulla.

L'IPOTECA



Non viene dato un preavviso al contribuente. Anche se non si procede all'esecuzione (vendita e assegnazione dell'immobile), l'iscrizione è un fattore estremamente negativo sia per la persona fisica che per la persona giuridica, in quanto per le banche diventa un cattivo cliente (entra nel circuito Crif), quindi ha una estrema difficoltà nel successivo accesso al credito. La sospensiva cautelare per l'agente della riscossione non cancella l'ipoteca. Blocca la fase esecutiva (vendita e assegnazione).

PIGNORAMENTO CONTI



Non viene dato un preavviso. Vengono bloccate direttamente le somme sul conto corrente. La rateazione dovrebbe sbloccare i conti correnti. Il problema spesso è che la rateazione non viene concessa perché si ritiene che il contribuente abbia la liquidità per pagare. Ma la liquidità è data da quei soldi pignorati che non si possono toccare e che Equitalia prende al sessantesimo giorno. È difficile, se non impossibile, anche estinguere il debito proprio perché le disponibilità non possono essere toccate.

BLOCCO PAGAMENTI PA



Anche in questo caso il diretto interessato non riceve un preavviso. Al contribuente viene notificato un ordine di pagamento per pignoramento presso terzi. Per potere incassare le somme è costretto spesso a pagare prima il debito. La rateazione dovrebbe sbloccare le somme. Spesso in circostanze simili, ad aspettare le somme è un professionista o una persona giuridica che non rientra nei parametri della rateazione o che si trova costretto a pagare poche rate eccessivamente alte.

FERMO AMMINISTRATIVO



È l'unica circostanza in cui il soggetto interessato viene raggiunto da un preavviso. La sospensiva spesso, però, non riesce ad arrivare in tempo utile. La rateazione blocca il fermo. A volte poi accade che, nonostante la controversia sia andata a sentenza, vengono inviati i preavvisi di fermo. Uno degli effetti più negativi di questo tipo di misura è che la procedura comporta la mancata copertura dell'assicurazione in caso di sinistro con la conseguente responsabilità diretta (dell'assicurato).